



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

MASULLAS (OR)
Chiesa di S.Francesco ed
ex Convento dei Cappuccini
Via dei Cappuccini

Relazione Storico-artistica

Il territorio di Masullas risulta discretamente antropizzato sin dall'età preistorica e di tale epoca si conservano numerosi nuraghi, tra i quali si devono ricordare Su Pàra, Mustazzori, Onigu, Bissanticu, e Corongiu Arrubiu; un altro segno della sua antica origine è rappresentata dall'esistenza di alcuni villaggi, situati in terreni particolarmente fertili, tra cui quello di Santa Maria di Fràus.

Tipico paese di pianura nel cuore della Marmilla, Masullas possiede nel suo territorio una delle parti più belle del Monte Arci, rappresentato dalle zone di Conca Cannas e di Su Columbariu; Conca Cannas è un'area di grande interesse perchè in essa si trovano siti minerari collocati in diverse epoche storiche. Importanti in questa zona le coltivazioni di ossidiana (è presente il giacimento più grande coltivato in epoca nuragica) e di perlite, mentre nella località Santa Maria e monti Miana troviamo zone di scavo, ormai dismesse, con coltivazioni per l'estrazione della bentonite. Si ritiene che il nome di Masullas derivi dal latino *mansiullas* (piccole abitazioni) oppure da *mansio*, che significa piccolo centro agricolo; altri studiosi sostengono invece che il nome possa derivare dal fatto che Masullas era un luogo di passaggio dove i viandanti che si recavano dal Campidano verso l'interno si fermavano per una sosta formando dei *masones* (rifugi). Il paese di Masullas è da sempre conosciuto con il proverbio "*Masuddasa sa idda de is cabonis cun is puddasa*", cioè il paese dei galli e delle galline. L'associazione con questi animali è dovuta molto probabilmente al poema in versi, ascrivibile al 1850 circa, "*Sa scomunica de Predi Antiogu Arrettori de Masuddasa*", assolutamente anonimo e tradotto anche in tedesco e in inglese per la sua ampia diffusione anche all'estero. Anticamente il paese apparteneva ad un gruppo di parrocchie che formavano la cosiddetta Mensa Vescovile e pagavano le decime al vescovo di Terralba.

Nel periodo giudiciale il villaggio di Masullas faceva parte della curatoria di Montangia o Parte Montis, compresa nel giudicato di Arborea: insieme ai centri dell'antico giudicato, Masullas prese parte al trattato di pace del 24 gennaio 1388 tra Eleonora d'Arborea e il re Giovanni I° d'Aragona.

Con la caduta del Marchesato di Oristano nel 1410, le sorti del paese seguirono quelle della contea e del marchesato di Quirra prima sotto i Carroz, poi i Centelles, i Catalan ed infine gli Osorio, che lo riacquisirono nel 1839 con la scomparsa dei feudi.

Inizialmente il paese era costituito da due piccoli sobborghi adiacenti alle due piccole chiese ancora oggi esistenti, quella di San Leonardo e quella di Santa Lucia. Con la costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale intitolata alla Beata Vergine delle Grazie, il paese si è unito dando vita all'attuale abitato. La distruzione di un centro che stava più a ovest del paese, nella zona di Santa Maria, ha probabilmente favorito l'aumento della popolazione.

Il Convento di S. Francesco destinato ai frati Cappuccini, catastalmente identificato al F. NCEU 12 all. A, Mappale 253 e al F. NCT 12 all. A, Mappale C, viene edificato verso la metà del XVII secolo circa, anche se la data esatta di inizio dei lavori non è conosciuta: si presume, comunque, che la sua realizzazione sia ascrivibile ad un periodo compreso tra il 1643 ed il 1655, anno in cui il Visitatore Generale Padre Giuseppe da Graus, ufficializzò il nuovo Convento con il titolo di Guardiania; per certo è documentata in alcuni testi l'importanza che la struttura ebbe durante la peste del 1600, quando venne utilizzata come lazzaretto.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

Ci si deve chiedere il perché dell'insediamento in paese intorno al 1650 di un così importante apparato religioso quale quello dei frati Minori Cappuccini¹. La dimensione dell'impianto architettonico e la raffinatezza della fabbrica indicano un notevole investimento, certamente motivato dalla necessità di incentrare a Masullas la linea di governo dell'Alta Marmilla e di parte della provincia oristanese, creando al tempo un solido caposaldo verso l'interno. In questa politica territoriale, che coinvolgerà venti centri sardi entro la fine del '600, a Masullas sembra riferibile un areale geografico molto ampio cui si accompagna una interessante centralità politica all'interno dell'Ordine, sottolineata dalla scelta di questo convento per la riunione della Congregazione nel 1681 e nel 1683².

Nel 1694 nella Congregazione dell'11 maggio a Oristano si stabilisce che a Masullas si deve realizzare un ambiente per la libreria del Convento. Proprio l'anno successivo al misterioso evento che registra l'aggressione brutale del Padre Guardiano del Convento di Masullas P. Mariano da Sadali, ed alle conseguenti indagini che vedono coinvolto un altro membro dell'Ordine³.

E' indubbio che la realizzazione in tale contesto di un edificio di così rilevante importanza per la comunità di Masullas, abbia avuto considerevoli ripercussioni anche nello sviluppo urbanistico del borgo: non sono infatti rare le iniziative edilizie attorno ai conventi francescani; la via del Convento e la sua regolare lottizzazione, ben allineata in collegamento col centro medievale, suggerisce una unitaria fase di crescita: queste case sono fronteggiate da alcune grandi corti, probabilmente di coeve all'installazione del convento. Non si possono trascurare le possibilità di un rilancio delle attività produttive legate al convento e di un aumento di popolazione. Del resto la grande cisterna e il pozzo che la alimentava, a monte del convento, potrebbero indicare usi legati anche a lavorazioni artigianali o di trasformazione delle ricche produzioni agricole del contado masullese.

La dimensione dell'impianto è da collegare con la presenza di una noria a tazze, del tipo con ruota su albero verticale girata da un asino, documentata ancora nella Sardegna della metà del '900, capace di assicurare un continuo apporto idrico. Il grande quadrangolo territoriale di pertinenza del convento (oltre 15.000 mq.) cui si aggiunge l'ampia piazza sul fronte, si collocano ben staccati dal centro consolidato, assumendo il ruolo di nuova polarità urbana; in diretta relazione si collocano alcune grandi corti padronali, tra le quali si distingue la casa Dedoni. La costruzione ed il successo del convento francescano costituiscono quindi il completamento di un'interessante crescita della comunità, già sancita dalla costruzione della chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie negli ultimi anni del '500. Il progetto del convento e delle unità edilizie collegate si svolge in perfetto coordinamento geometrico con la Parrocchiale: la casa francescana è orientata secondo un asse ideale diretto verso la chiesa principale, che sacralizza l'insediamento conventuale, regola la giacitura dell'intero lotto del convento e soprattutto determina l'allineamento della nuova lottizzazione. Collocato al margine occidentale del paese il convento sorge su di un ampio lotto di sua pertinenza, conservatosi quasi integro nella sua forma quadrangolare a meno di una porzione sottratta per l'edificazione di case con edilizia convenzionata.

¹ Giovanni Secchi, *Cronistoria dei frati minori cappuccini di Sardegna. Parte prima: dalla fondazione alla divisione della provincia (1591-1697)*, Cagliari 1991, indica in realtà quale primo Padre Guardiano del convento di Masullas Michelangelo da Tonara nel 1650 (pp.174-175).

² Nel 1643, poco prima della fondazione della sede di Masullas, le Tavole dei capitoli Generali danno notizie dei seguenti conventi: Alghero, Barumini, Bolotana, Bosa, Cagliari, Cuglieri, Iglesias, Nulvi, Ozieri, Oristano, Quartu, Sassari, Sanluri, Sorso, Villasor e di una fabbrica a Cagliari (il convento di San Benedetto). Le Tavole dei Capitoli generali danno notizia di Masullas nel 1655, probabilmente fondato in uno dei 12 anni intercorsi tra il 1643 e il 1655. Entro il 1663 con la fondazione della sede di Nurri, che si aggiunge a Bitti e Ploaghe, vengono presidiate 20 aree strategiche dell'Isola.

³ E' certamente un fine di secolo notevolmente importante per il paese; è noto l'elenco dei guardiani di Masullas per tutto il Seicento.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

A seguito dell'abbandono e della quasi completa rovina, l'impianto conventuale, dismesso nel 1885, è stato recuperato e in parte ricostruito negli anni '80 del '90. Nel corso di lavori di restauro sono stati ritrovati una Pala d'altare rappresentante "La Deposizione di Cristo dalla Croce", opera di Antonio Caboni, e un pregevole *Tabernacolo* ligneo a castello, con piastrini tortili, balconcini e cupola, opere oggi restaurate e vanto della comunità masullese. L'impianto conventuale, un tempo racchiuso con le sue pertinenze all'interno della cosiddetta *muralla de conventu* posta a cingere l'intero lotto, si sviluppa attorno ad un chiostro quadrangolare al centro del quale un pozzo attingeva da una capiente cisterna sottostante. L'aula della chiesa, voltata a botte e intonacata, mostra in evidenza la ghiera in pietra di un grande arco a tutto sesto collocato nella parte mediana dell'aula; un arcone di minori dimensioni introduce al presbiterio, voltato a crociera su pianta rettangolare. Due sole cappelle, aperte sulla sinistra, tra loro comunicanti tramite una porta, prospettano sull'aula con ampi archi a tutto sesto. Tre aule adiacenti al presbiterio svolgevano funzioni di sacrestia: quella retrostante il presbiterio, comunica tramite due porte e sovrastanti finestre. Il chiostro presenta due bracci parzialmente porticati; sugli altri due lati la deambulazione si svolge all'interno del corpo di fabbrica, con disimpegno a celle e ad ambienti verosimilmente adibiti in origine a refettorio e cucina. Si accede al livello superiore tramite due corpi scala posti ai due angoli occidentali del chiostro; qui due ampie sale, un tempo divise in ambienti di minore dimensione, sono oggi disponibili per attività e sono destinate ad ospitare il nascente Museo minerario del Monte Arci. Illuminate da teorie di finestrelle disposte sui due lati, sono coperte da falde di tetto sorrette da capriate lignee. Sull'angolo nord occidentale dell'impianto, ad esso esterni e pertinenti ad una precedente configurazione generale del complesso (visibile sulla carta catastale degli anni '20 del '90), sorgono un volume oggi adibito a servizi igienici e un ascensore in acciaio e vetro, disposto nelle precedenti fasi di recupero dell'impianto. In conclusione, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per il complesso in questione che costituisce un importantissimo esempio di convento cappuccino dell'oristanese, storicamente importante per la comunità di Masullas e assolutamente meritevole di formale sottoposizione a tutela ex D. Lgs. 42/2004.

BIBLIOGRAFIA

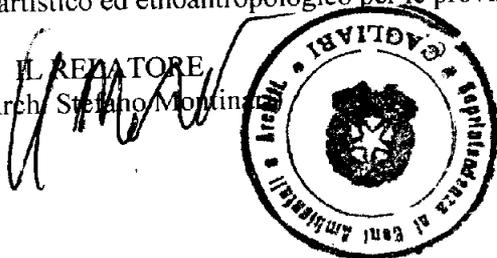
CORONEO R., *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo Trecento*, Collana del Banco di Sardegna, 1993.

AA.VV., *Masullas, Patrimonio Artistico ed Architettonico*, Depliant illustrativo a cura del Comune di Masullas e dell'Assessorato Pubblica Istruzione e Beni Culturali della Regione Autonoma della Sardegna

CADINU M., *Riqualificare il centro storico. I valori della tradizione e la progettazione dello sviluppo*, in *Masullas, il paese di Predi Antiogu*, a cura di Gian Giacomo Ortu, Cuccu 2008, pp. 79-112

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL REDATTORE
(Arch. Stefano Montini)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. Stefano Gizzi)